

Spiragli per lo stato dell'economia del Vecchio continente: tutti i guai finiranno con l'autunno. Usa, Canada e Giappone cresceranno del 3%. Forti critiche per Tokio

Nessuna decisione per uscire dalla crisi e combattere la disoccupazione. Dagli Usa l'unica novità. Bentsen: nessuno può fare da solo, accordiamoci per azioni di lungo periodo

Il Giappone sotto accusa al G7

Per l'Europa ripresa a fine anno, e i Grandi non decidono nulla

Ma ora anche la locomotiva del Sol Levante ha iniziato a perdere colpi. E tutti i big dell'industria sono nei guai

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Anche la locomotiva giapponese comincia a perdere colpi. Tutti gli indicatori dell'economia dell'arcipelago, finora apparentemente indenne alla bufera che infuria sul mondo, volgono al brutto. Il consumo delle famiglie continua a calare, gli investimenti e la produzione industriale si contraggono, mentre aumentano i fallimenti. Secondo il rapporto mensile della Banca del Giappone, la fase di recessione è destinata a continuare per tutto il 1993. Intanto, arrivano le prime pesanti ripercussioni produttive ed occupazionali. In gennaio l'industria dell'auto giapponese ha registrato il maggior calo di produzione dal 1974: secondo i dati dell'associazione dei produttori, il calo rispetto al gennaio del 1992 è stato del 13,5%.

E per il colosso dell'auto Nissan sono in arrivo drastici tagli all'occupazione. Di fronte a una pesante caduta delle vendite sul mercato interno, la Nissan ha annunciato un piano di ristrutturazione. Imposta da una gravissima situazione finanziaria. Al termine dell'anno fiscale '92 (che si conclude il 31 marzo) il gruppo si attende una perdita di esercizio di 29 miliardi di yen (più di 390 miliardi di lire), cioè il doppio delle stime di soli tre mesi fa. La risposta dell'azienda, che già l'anno passato aveva tagliato 3 mila posti, è un'ulteriore riduzione di 5 mila unità, ottenuta sommando alle uscite «naturali» un contenimento delle nuove assunzioni, ma per molti il mancato rinnovo di contratti part time e a termine equivarrà a un licenziamento. L'obiettivo è di giungere tra tre anni a 48 mila dipendenti. Inoltre, è stata annunciata la chiusura della fabbrica di Zama, uno dei siti storici della Nissan, aperto nel 1964. Ai 2500 lavoratori verrà chiesta la disponibilità a trasferirsi nei lontanissimi stabilimenti di Murayama o Kyushu. Infine, l'azienda si è impegnata a migliorare del 10% l'anno la produttività dei dipendenti del gruppo e a ridurre il numero dei modelli. Gli esperti nipponici dell'auto, però, avvertono che tutti i costruttori giapponesi dovranno praticare la stessa dolorosa medicina di tagli.

Un altro settore in grande crisi è quello delle telecomunicazioni. La Ntt (Nippon Telegraph & Telephone), il colosso semiprivatizzato - per due terzi ancora in possesso dello Stato - che gestisce il traffico telefonico, si appresta a mettere in atto un piano di ristrutturazione che prevede un taglio di 30.000 posti entro il '96 e la chiusura di 1.300 uffici. L'azienda, che un tempo aveva il monopolio delle telecomunicazioni, ridurrà quindi il suo organico a 200 mila unità, il 26% in meno rispetto a quanti ne aveva all'inizio degli anni '90. La decisione mira a ottimizzare la gestione aziendale alle prese con un aumento dei costi del servizio telefonico nelle aree urbane e con una sempre più serrata concorrenza da parte delle società entrate nel settore, deregolamentato nel 1989.

Insomma, la situazione si fa difficile. I più bei nomi dell'industria (Toyota, Sony, Pioneer, Matsushita, Canon) annunciano forti cadute dei profitti per il terzo anno consecutivo, altri delle perdite (è il caso di Sanyo e Nissan). E quel che è peggio comincia a incrinarsi anche la sicurezza per il posto di lavoro. Così, per fronteggiare la crisi il governo ha deciso di avviare un nuovo piano di rilancio dell'economia, il terzo nel giro di un anno. Il primo ministro Kichii Miyazawa ha dato il via libera allo studio di un progetto più o meno dello stesso ammontare del programma varato nello scorso agosto (85 miliardi di dollari). Dunque, si ricorrerà alla leva fiscale, visto che la leva monetaria è ormai insufficiente (il tasso di sconto è ormai al minimo storico del 2,5%). Il piano prevederebbe incentivi fiscali per rilanciare il consumo dei privati, gli investimenti delle imprese e nel comparto delle costruzioni.

I guai per la Vecchia Europa continueranno almeno fino all'autunno, poi - forse - uno spiraglio a fine d'anno. Questo al G7 basta per non prendere alcuna decisione operativa per facilitare la ripresa nonostante l'allarme per la disoccupazione di massa. Usa, Canada e Giappone cresceranno del

3%. Tokyo sotto accusa: è l'unico paese in grado di funzionare da mezza locomotiva. I Grandi annaspiano. L'unica novità arriva dall'America di Clinton. Il segretario al Tesoro Bentsen: nessuno è in grado da solo di garantire la prosperità, meglio mettersi d'accordo per un'azione di lungo periodo.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



I ministri del Tesoro dei sette Grandi riuniti ieri a Londra. Al centro della foto, il nuovo segretario di Stato americano Lloyd Bentsen.

LONDRA. Com'era nelle previsioni, ministri dell'economia e banchieri centrali di Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada non se la sono sentita di affrontare i mercati e le proprie opinioni pubbliche. La scusa secondo cui all'americano Lloyd Bentsen e al giapponese Yoshiro Hayashi il vertice londinese serviva soprattutto per presentarsi agli altri e semplicemente ridicola. All'apertura dei mercati internazionali domani, i grandi speculatori delle monete non avranno un comunicato da soppesare per

costruirsi delle aspettative di lucro sullo yen o sulla lira. Tutto procederà come prima, tanto più che lo yen è già cresciuto del 6% rispetto al dollaro e i giapponesi non sono più disposti ad accettare ulteriori apprezzamenti. Il gruppo dei paesi "più industrializzati" del mondo si rende conto di quanto poco abbiano funzionato il tanto decantato coordinamento a 7 da quando è cominciata l'ondata lunga della recessione. E si rende conto anche di un'altra cosa: a parte gli Stati Uniti, nessuno è in grado di fornire una ricetta per chiudere il ciclo negativo e aprire uno un po' più brillante. I rischi e le velleità protezionistiche che dall'una e dall'altra parte emergono con forza sono solo una faccia della medaglia. L'altra faccia è costituita dall'assenza di idee forza per facilitare la ripresa.

17+7 (ministri e governatori) dei paesi industrializzati hanno quasi agito da notai prendendo atto che allo stato delle cose non c'è spazio per concordare una posizione comune, forte, autorevole, che regga sui mercati fatti più balzando dopo la crisi valutaria

pubblica assunti nel febbraio '92. La prossima settimana inizieranno le assemblee dei lavoratori e il 15 marzo azienda e sindacati si rivedranno per discutere il piano di ristrutturazione e riorganizzazione in atto.

Intanto va registrato che dal fronte sindacale si registrano reazioni positive all'accordo. Per Gaetano Santelmo, segretario nazionale della Fiom, è la dimostrazione che «è possibile governare una riduzione di occupazione senza ricorso a provvedimenti pesanti come quello della cassa integrazione». Un percorso morbido che prevede come prima tappa un serrato confronto sul futuro di questa azienda. Soddisfatto anche Ambrogio Brenna, segretario nazionale della Fim:

«L'accordo apre una fase nuova nella gestione dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione. Il mix di strumenti utilizzato permette di non ricorrere alla Cigs, né a soluzioni traumatiche e di consolidare l'occupazione». E aggiunge: «È indispensabile definire ulteriormente il quadro strategico e le necessarie scelte di politica industriale. A tale riguardo la strumentazione definita nell'abbandono richiede un'ulteriore svolta sul versante della partecipazione». Infine Roberto Di Maulo, segretario nazionale

«L'accordo apre una fase nuova nella gestione dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione. Il mix di strumenti utilizzato permette di non ricorrere alla Cigs, né a soluzioni traumatiche e di consolidare l'occupazione». E aggiunge: «È indispensabile definire ulteriormente il quadro strategico e le necessarie scelte di politica industriale. A tale riguardo la strumentazione definita nell'abbandono richiede un'ulteriore svolta sul versante della partecipazione». Infine Roberto Di Maulo, segretario nazionale

L'accordo prevede 150 nuove assunzioni e l'uso della mobilità volontaria incentivata

Olivetti, intesa soft coi sindacati

Niente cassintegrati tra i 1500 esuberanti '93

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Niente braccio di ferro. Stavolta alla Olivetti, azienda e sindacati sono riusciti a dialogare. E hanno trovato una via d'uscita morbida alla crisi occupazionale. Per i 1.500 esuberanti dichiarati dal gruppo di Ivrea nel 1993 non scatterà nessuna cassa integrazione. L'accordo siglato ieri tra Olivetti e Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim prevede infatti un pacchetto di soluzioni alternative, tra cui l'utilizzo della mobilità incentivata come accompagnamento alla pensione, le dimissioni incentivata, 150 nuove assunzioni, riduzioni di orario e il rafforzamento delle commissioni miste.

Ma vediamo più nel dettaglio i vari punti dell'accordo. In

primo luogo si prevede l'utilizzo per 500 lavoratori della mobilità volontaria ed incentivata come accompagnamento alla pensione e per altri il ricorso alle dimissioni incentivata, nonché il blocco del turn over. In secondo luogo l'azienda s'impegna ad assumere 150 nuove unità altamente professionalizzate nel settore sistemi, che insieme a quelli prodotti e servizi, costituiscono le tre aree strategiche in cui è stato suddiviso il gruppo dopo l'ultima ristrutturazione. Poi si prevedono riduzioni di orario di lavoro fruibile e non monetizzate, attraverso la gestione dei calendari annuali, l'anticipo al 1 gennaio '94 della riduzione di 16 ore prevista

dal contratto nazionale e la smonetizzazione delle festività domenicali, trasformate in permessi retribuiti con fruizione collettiva. L'accordo introduce inoltre positive novità nel sistema di relazioni industriali, in particolare con l'ulteriore qualificazione della commissione qualità, la ripartizione in tre strutture paritetiche della commissione formazione a Canavese, Marcinise e al settore commerciale e l'estensione al '93 del gruppo misto che si occuperà di mobilità, job creation e outplacement. Viene anche confermato l'impegno dell'azienda a rispettare i principi della legge sulle pari opportunità e infine le pari prerogative sul governo perché mantenga gli impegni sulla politica industriale e sulla domanda

pubblica assunti nel febbraio '92. La prossima settimana inizieranno le assemblee dei lavoratori e il 15 marzo azienda e sindacati si rivedranno per discutere il piano di ristrutturazione e riorganizzazione in atto.

«L'accordo apre una fase nuova nella gestione dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione. Il mix di strumenti utilizzato permette di non ricorrere alla Cigs, né a soluzioni traumatiche e di consolidare l'occupazione». E aggiunge: «È indispensabile definire ulteriormente il quadro strategico e le necessarie scelte di politica industriale. A tale riguardo la strumentazione definita nell'abbandono richiede un'ulteriore svolta sul versante della partecipazione». Infine Roberto Di Maulo, segretario nazionale

DIZIONARIETTO DI ECONOMIA

Il redditometro è uno strumento messo a punto dal fisco italiano per determinare con criteri inductivi il reddito di un contribuente. Con tale strumento il fisco prescinde dalla verifica analitica dei singoli proventi denunciati dal cittadino e partendo dalla spesa ipotizzata per taluni beni (per esempio il bene casa), o per il godimento di determinati servizi (per esempio i servizi di una collaboratrice domestica) risale al reddito che si presume il cittadino debba avere per procurarsi e gestire un determinato bene o godere di un determinato servizio.

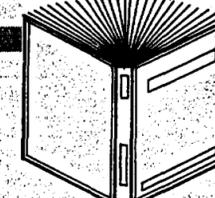
Secondo le dichiarazioni ufficiali che hanno accompagnato l'istituzione del redditometro è diventato molto dettagliato e complesso con il decreto ministeriale del 19/11/92 ma già da alcuni anni in funzione in Italia in forma molto semplificata. L'introduzione del nuovo strumento non segnerebbe un ritorno ai criteri della vecchia imposta complementare sul reddito che la Repubblica aveva ereditato dal fascismo e che

La parola chiave

REDDITOMETRO

LUCIANO BARCA

staccarsi molto prima dal nucleo familiare originario sia per ragioni di costume che di studio e di lavoro (non a caso abbiamo in Italia circa 23 milioni di famiglie). In molti casi i giovani tendono ad «arrangiarsi» anche con lavori precari (soprattutto quando il mercato del lavoro offre possibilità limitate) e tenendo conto di ciò la famiglia originaria, al momento del distacco, tende a fornire loro una casa, l'istituzione di una casa alla figlia o al figlio non sempre, dunque, è un tentativo di aggirare una spesa presunta di gestione di 33.800 lire per metro qua-



drato della casa cui sarà fatto corrispondere un certo reddito. È possibile dunque che il redditometro intervenga da subito a modificare talune tendenze spingendo la famiglia medio-alta e non solo questa ad un accentramento attorno al vecchio «capofamiglia».

Si potrà osservare che ciò non riguarda l'economia o la scienza della finanza ma la sociologia. A parte il fatto che la politica non può mai isolare un aspetto del problema dagli altri (è questa la superiorità della politica sull'aspetto di settore) c'è un punto, tuttavia, che riguarda direttamente la scienza delle finanze e l'equità fiscale. È facile dimostrare infatti che il contribuente al di sopra dei 100 milioni di reddito annuo, salvo il caso di spese folli in barche e macchine di lusso, è sostanzialmente lasciato indenne dal redditometro che invece colpirà i redditi medio-bassi. Ciò avverrà in modo evidente quanto più il miscuglio di accertamenti che è stato costruito

Compagni della XVI Sez. Bravin Pds in questo momento di profondo dolore per la perdita del caro

PAPA
si stringono affettuosamente attorno al compagno Candido Muzio e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 28 febbraio 1993

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

DINO BERTAGGIA
la moglie, i figli ed i compagni tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 28 febbraio 1993

Nel 9° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE GIUSTO
la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con affetto.
Genova, 28 febbraio 1993

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

WALTER BARONCIANI
lo ricordano con grande affetto gli zii Wilfredo, Maria Teresa, il cugino Massimo e Pia e sottoscrivono per il suo giornale.
Pesaro 28 febbraio 1993

È mancato agli affetti familiari il compagno

SOLLECITO LORINI
Nel trigesimo della scomparsa, l'Unità di Base del Pds «A. Bellucci» vuole ricordare il compagno «Ciriolo» per la sua lunga militanza nel Pci e nel Pds, per i grandi ideali di liberazione umana e di progresso civile che animarono la sua partecipazione alla vita politica e il suo impegno prima come funzionario politico e sindacale, poi come semplice militante, nella lotta in difesa dei diritti dei lavoratori e per l'affermazione di una vera giustizia sociale. Un forte abbraccio alla moglie e alla figlia compagne Velleda e Neda.
Crosseto, 28 febbraio 1993

A un mese dalla scomparsa del compagno

LANDO BIANCHINI
i compagni Nara e Siro Bonelli ne ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono per l'Unità.
Sesto Fiorent., 28 febbraio 1993

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

RENATO BAINI
la moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 28 febbraio 1993

È morta la

MAMMA
di Massimo Mercatelli. Al caro amico, a Marta, Eleonora e Virginia un caloroso abbraccio da Duilio, Orietta e Giulia.
Firenze, 28 febbraio 1993

Nilde con le figlie Mara e Laura, i genitori e i nipoti con i familiari tutti ringraziano i compagni, gli amici e quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compagno

CESARE SILVESTRI
In modo particolare, un grazie ai compagni dell'Unità di Milano e della Direzione amministrativa della sezione del Pds Bottini; ai compagni Tonelli che a nome della direzione dell'Unità ha portato solido affetto; ai medici ed al personale di «Medicina 3» dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano.
Milano, 28 febbraio 1993

La compagna Adriana, nel vivo ricordo dei suoi cari genitori

LUGIA FERRARI
mancata l'11-2-90

GIUSEPPE VACCHELLI
mancato il 21-7-83 sottoscrive per il nostro giornale, l'Unità.
Milano, 28 febbraio 1993

Ogni lunedì con

l'Unità

quattro pagine di

LIBRI

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 (ore 10.30 e ore 16), mercoledì 3 (ore 9-14 e 15-21) e giovedì 4 marzo (ore 12-13.30 e 15-19.30) per votazioni su: decreti; riforma Cda Rai; autorizzazioni a procedere; obiezione di coscienza.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 2 marzo e alle sedute successive. L'Assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 3 marzo alle 18.

SOTTOSCRIZIONE

In occasione del teseramento Pds 1993 l'Unione comunale di Reana del Rojale (Ud) sottoscrive per l'Unità

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE

ItaliaRadio

Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/781412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soc di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

MILA NO:
Viale Ca' Grandia 2
ingresso
Viale FULVIO TESTI 69
Tel. 02/64.23.557
66.10.35.85

ORIENTE ROSSO.

Viaggio in CINA e VIETNAM

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 4 APRILE e il 27 GIUGNO

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 18 giorni (17 notti)

Quota di partecipazione: L. 4.700.000*

Supplemento camera singola: L. 570.000

ITINERARIO: Italia/ Pechino - Guilin - Nanning - Chongzhou - Huashan - Ningming - Langson - Hanoi - Danang - Hué-Ho Chi Minh Ville - Mosca /Italia

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r; assistenze aeroportuali, visti consolari, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la prima colazione a Mosca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi e vietnamite.